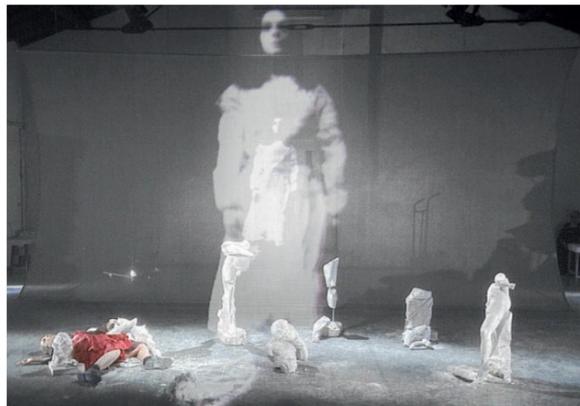


# «Questa debole forza, re-edition»: una creatività originale e ardita

» Inutile la sacra volontà di ricomporre il passato? Cercare frammenti sparsi per ritrovare unità perdute? Dove, come, cercare altri sensi? Forse meglio stare: compiere gesti concreti legati alla terra, alla quotidianità della vita... «Come hanno potuto/ le tracce del padre/ rimanendo in silenzio portarti fin qui?».

Bentornato Hölderlin! Bentornato Hölderlin a Parma con Lenz! Meravigliosi quegli anni di creatività originale e ardita, potente la tensione artistica, infinite le sorprese colte, spesso ardue per le traduzioni, gli allestimenti scenografici, mentre i significati andavano slittando dalla musica alla vista, dalla recitazione al ritmo scenico, in dialoghi complessi di sconfinato fascino. Una ricerca tra le più colte e raffinate in Italia, ma con una fondamentale coscienza internazionale, perfetto anche lo spazio, nel quartiere



## «QUESTA DEBOLE FORZA, RE-EDITION»

**Da:** «Edipo il Tiranno» e da «Mnemosyne» di Friedrich Hölderlin

**Drammaturgia:** Francesco Pititto

**Composizione:** Maria Federica Maestri

**Interpreti:** Sandra Soncini, Tiziana Cappella

Giudizio: ● ● ● ● ○

San Leonardo, nato con altre funzioni, tra artigianato e industria, che si apriva a sperimentazioni artistiche senza confine, un'esigenza diffusa questa metamorfosi d'uso, specie nelle maggiori città metropolitane, negli Stati Uniti come in Europa. Con Lenz anche a Parma.

E tra gli esiti teatrali che si ricordano più emozionanti e cari ci sono proprio gli spettacoli dedicati a Frie-

drich Hölderlin, che offrono ora una sorta di saggio di ritorno: il titolo del nuovo lavoro di Lenz è «Questa debole forza, re-edition», protagoniste, nella Sala Est di Lenz Teatro, Sandra Soncini e Tiziana Cappella, oggi ultima replica alle ore 17.

C'era già stato un approccio di ritorno con questo stesso titolo ossimorico, nel 2017 al Museo Archeologico, ma con altri protagonisti, come parziale riferimento «Edipo il Tiranno»: ora, con l'avvio del nuovo ciclo di ricerca Atlante della Violenza, si rielabora insieme, per l'azione performativa, anche la lirica «Mnemosyne». E in «Questa debole forza, re-edition» - creazione dei due direttori artistici, Maria Federica Maestri e Francesco Pititto - si conserva il bisogno di relazione con l'antico, con statue scomposte in pezzi a cui si cerca vanamente, in un primo tempo, di ridare

forma. Un vero lavoro: con due carrelli le due interpreti spostano dallo spazio retrostante a quello davanti segmenti confusi di resti, tutto all'interno di uno spazio chiuso, delimitato da reti su cui tornano proiezioni, un'immagine femminile, frammenti moltiplicati. Una testa viene spinta lontano: con uno scalpello si tenta anche di spezzarla. Azioni parallele. Solo poche sequenze parlate. Alla fine coperti con teli bianchi quei pezzi confusi che tali tenacemente restano. Anche le due protagoniste si trasformano per un breve tratto in involucri chiari. Poi i gesti mutano. Due sgabelli, tante patate da sbucciare, fatte quindi sciogliere nella pentola d'acqua che bolle su una piastra elettrica. Un altro lavoro: tante le possibili interpretazioni. Forti, convinti gli applausi.

**Valeria Ottolenghi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA